

~~Crisi di Firenze. Sviluppo di due poli d'attrazione, riguardo alla cultura, le lettere, la pittura e l'architettura soprattutto a Roma e Venezia. Flessione della forza creativa in Firenze da dove i più validi artisti traslocano per Roma: Michelangelo, Bramante e Raffaello. Tutti i grandi pittori del nord e tutti i fiamminghi vanno a Venezia. FERRARESI cuneo importante per il nord. IMPORTANTE RICORDARE LE TRE GRAZIE DI COSTA CHE RAFFAELLO HA COPIATO APPENA ARRIVATO A FIRENZE~~

~~POSSIBILITÀ DI ACCEDERE ALLE STAMPE ERA ALL'ORDINE DEL GIORNO I GIOVANI POTEVANO ARRICCHIRE LA LORO CONOSCEZZA ESEGIENDO ANCHE COPIE CON MOLTA FACILITÀ, ERANO ACCESSIBILI E COSTAVANO POCO. PRIMO LIBRO STAMPATO A FIRENZE FAOVLÈ DI ESOPPO, in volgare Décalage anche nelle corti del centro nord quali Urbino. Per Raffaello il trasbordo non avviene direttamente da Urbino a Roma, ma prima fa tappa a Firenze, città nella quale apprende mestiere e conoscenza, determinanti alla sua formazione (incontro con Leonardo e Michelangelo).~~

~~Crocifissione~~

~~Molti ricercatori e critici hanno elogiato e nello stesso tempo lamentato in Raffaello lo stile di "mirabile dolcezza e alacrità" del suo "talento pronto ad assimilare" (Paolo Giovio,~~

~~contemporaneo di Raffaello nel suo elogio dopo la sua morte.
Rizzoli p. 30)~~

~~A parte lo shock che gli produce l'incontro con le pitture di
Masaccio e i bassorilievi di Jacopo della Quercia e le sculture
di Donatello, ciò che lo sconvolse profondamente fu l'impatto
con Leonardo e Michelangelo. Raffaello era una vera e propria
spugna: riusciva da assorbire a impressionante velocità ogni
idea nuova ed originale, tanto che fosse espressa come scienza
o forma creativa d'arte.~~

~~*Repubblica Firenze (1494-1512)~~

~~Raffaello a Firenze si trova a vivere anche sul piano politico
una situazione irripetibile: quella della Repubblica, retta in
quel tempo dal gonfaloniere Pier Soderini. Firenze viveva
ancora sotto lo shock prodotto da Savonarola, dalle sue parole,
dal processo e dal finale, con la sua condanna al rogo.~~

~~“Tieni a mente, Signore, che se una città e suo territorio tu
giongi a conquistare, all'immediata tu debbi indagare de quello
populo per conoscere de come ell'è stato governato innanzi
che tu l'abbi ridotto in tua soggezione. Se scuopri che esso
populo non sia uso a partecipare a governo del Comune in
niuna forma e quindi nulla conosce dei suoi natural diritti del
esser partecipe alla conduzione de esso governo, mantienlo
come l'hai trovato. Non concedere a cotesti toi novi sudditi
privilegio alcuno del qual non siano usi godere. Se tu gliene
facessi dono essi non intenderebbero la ragione di cotesta tua~~

magnanimità e cadrebbero in grave sospetto. Ma se tu, dopo aver assoggettato una città con suo territorio, venissi a scoprire che quello populo che ci abita da sempre è stato uso a governarsi da se solo, con proprie leggi liberamente decretate e podestà e gestori di governo eletti coi rituali comuni alla democrazia, non soffermarti a volerla governare quella gente: prosegui lungi da quella popolazione imperocché altrimenti te ne verrebbe gran danno. Se poi tu, al di fuor d'ogni ragione o consiglio, vorrai tener soggetta sotto dominio quella città e territorio, ti sarà soluzione unica che tu procuri d'occidere dentro quelle mura ogni uomo e femmina... occidi anco i figlioli loro senza arrestarti dinnanzi agli infanti e occidi anche quelli ancor non nati, cocciolati nello ventre de loro madri, poiché il sapere di libertà alberga già in quelle picciole menti da che han vita, e nascono con quella volontà d'esser liberi, fissata a tal punto che sempre, in ogni momento si getteranno in accidioso tumulto contro di te per rifarsela propria, quella libertà... ad ogni condizione”.